

Ettore De Maria Bergler e la collaborazione con Ernesto Basile e Vittorio Ducrot.

Un sodalizio felicissimo per le Arti Decorative in Italia

Cristina Costanzo

Nel saggio *Ottocento siciliano. Pittura* Maria Accascina evidenzia il talento di Ettore De Maria Bergler quale allievo particolarmente dotato di Francesco Lojacono capace di imporsi oltre i confini dell'isola. La studiosa sempre attenta alle arti decorative non manca di porre in evidenza la centralità del sodalizio con Ernesto Basile, uno degli esponenti più significativi della cultura architettonica italiana tra XIX e XX secolo¹. Dunque Accascina, che individua in De Maria Bergler una figura chiave nel passaggio tra i due secoli, coglie proprio nella sua vocazione decorativa uno dei fattori cruciali per l'avvio dell'arte siciliana verso la modernità. Già durante l'apprendistato presso Lojacono e le scuole di Napoli e Firenze si delinea quella combinazione di molteplici influenze cui si deve l'ampio successo dell'artista sia sul fronte della critica, come dimostra la partecipazione a diverse edizioni dell'Esposizione Internazionale d'Arte della Città di Venezia, sia delle vendite, si pensi almeno alla collaborazione con la Galleria Pisani di Firenze.

Le più recenti ricerche sulla vivace stagione culturale artistica *fin de siècle* hanno messo in luce gli aspetti ancora poco noti dell'attività di De Maria Bergler e hanno fornito nuove suggestioni circa la sua proficua esperienza decorativa avviata nei principali cantieri palermitani della seconda metà del XIX secolo e maturata in armonia non soltanto con Basile ma anche con Ducrot². Nella sinergia di intenti con Basile, basata sulla pari dignità tra arti figurative

¹ M. Accascina, *Ottocento Siciliano. Pittura*, Palombi, Roma 1939, pp. 103-104. Si vedano anche *Ettore De Maria Bergler*, catalogo della mostra a cura di L. Bica, Novecento, Palermo 1988; G. Barbera, De Maria Bergler Ettore, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 38, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, Roma 1990, pp. 523-524; C. Costanzo, *De Maria Bergler e le Arti Decorative: uno sguardo aggiornato attraverso la scoperta di fonti inedite*, «OADI. Rivista dell'Osservatorio per le Arti Decorative in Italia», 9, giugno 2014; Id., *Ettore De Maria Bergler e la Sicilia dei Florio. Dal paesaggismo di Francesco Lojacono al Liberty di Ernesto Basile e Vittorio Ducrot*, Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo 2015; Id., *Ettore De Maria Bergler. Artista cosmopolita tra Otto e Novecento*, Kalós, Palermo 2023; *Ettore De Maria Bergler e la ricerca della modernità. Le opere della Fondazione Sicilia e il collezionismo*, catalogo della mostra a cura di C. Costanzo, Il Palindromo, Palermo 2024.

² Nell'ampia bibliografia sull'argomento ci limitiamo a citare *Ernesto Basile architetto*, catalogo della mostra a cura di P. Portoghesi, A. De Bonis, Edizioni La Biennale di Venezia, Venezia 1980; E. Sessa, *Mobili e arredi di Ernesto Basile nella produzione Ducrot*, Novecento, Palermo 1980; Id., *Ducrot, mobili e arti decorative*, Novecento, Palermo 1989; Id., Ducrot Vittorio, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. XLI, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma 1992, pp. 764-766; Id., *Ducrot Vittorio*, in *Arti decorative in Sicilia*. Dizionario Biografico, I, a cura di M.C. Di Natale, Novecento, Palermo 2014, pp. 228-230.

e decorative e proiettata alla fusione con l'industria, fu infatti determinante il ruolo di Vittorio Ducrot, imprenditore lungimirante che fu amico e sodale dell'artista e dell'architetto nonché promotore di importanti opere decorative, scaturite dalla contaminazione fertile fra le loro ricerche individuali. Nella fitta relazione tra Basile e Ducrot spicca la partecipazione a manifestazioni di rilievo internazionale, volte all'unità stilistica e all'integrità formale, come le Esposizioni di Torino del 1902 e Milano del 1906. Significativo in tal senso il giudizio de «L'Arte Decorativa Moderna» che riconosce «nell'industre fervore dello stabilimento Ducrot, animato dall'arte di Ernesto Basile, il primo centro creativo di un'arte decorativa moderna italiana³».



Fig. 1. Ettore De Maria Bergler, *Ventaglio*, seconda metà del XIX secolo, crepeline di seta dipinta a mano con pigmenti a tempera, 49x61 cm, collezione privata. Ph. Iole Carollo

Già prima della collaborazione con il noto architetto e la Società Ducrot, di cui risulta azionista dal 1907, De Maria Bergler è attivo con l'*équipe*, costituita da Rocco Lentini, Francesco Padovano e Giuseppe Enea, che fu incaricata tra il 1887 e il 1889 di decorare gli interni della villa di Joseph Whitaker realizzata da Ignazio Greco⁴. Il medesimo gusto per la botanica si ravvisa in un pregevole ventaglio, di collezione privata, con motivi decorativi floreali databile alla seconda metà del XIX secolo e attribuito a De Maria Bergler (Fig. 1).

La decorazione proto Art Nouveau nella Sala d'Estate di Villa Whitaker a Palermo, in particolare, rivela la versatilità del nostro artista e la conoscenza delle Arts and Crafts che, sul finire del secolo, trova riscontro nel rimarchevole acquisto dei pannelli decorativi "in stile nuovo", presentati alla III Esposizione Internazionale d'Arte della città di Venezia (1899) e realizzati dalle note esponenti dell'Art Nouveau scozzese Frances e Margaret Macdonald, *The Annunciation* e *The Star of Bethlehem*; il secondo, non a caso, immortalato in una fotografia

³ R. Savarese, *L'arte decorativa moderna in Sicilia*, in «L'arte decorativa moderna», II, I, 1903, pp. 13-14.

⁴ Con particolare riferimento alla decorazione si vedano E. Sessa, E. Mauro, S. Lo Giudice, *I luoghi dei Whitaker*, Salvare Palermo, Palermo 2008; I. Bruno, *La Camera Picta. Dalla decorazione pittorica alla carta e tessuto da parati in ville e palazzi palermitani dall'Ottocento al primo Novecento*, Sciascia Editore, Caltanissetta-Roma 2010.

dell'ambiente della Società Ducrot *Camera per giovine signore* (1903)⁵.

Un evento che contribuì notevolmente all'affermazione di De Maria Bergler, ma anche alla nuova immagine della città, fu l'Esposizione Nazionale di Palermo del 1891/92. Essa fu espressione del rinnovato sodalizio tra arte e industria promosso dalla borghesia in ascesa affermatasi dopo l'Unità d'Italia e ben rappresentata da Ernesto Basile, incaricato della progettazione dei padiglioni e destinato a imporsi quale protagonista delle vicende architettoniche palermitane sostenute da una classe imprenditoriale in cui emergevano i Florio, mecenati di alto profilo nelle cui dimore fu spesso attiva la triade in esame⁶. Tra i monumenti emblematici della seconda metà del XIX secolo spicca invece il Teatro Massimo, il più grande d'Italia e il terzo in Europa, progettato da Giovan Battista Filippo Basile, alla cui morte subentrò il figlio Ernesto, fautore di un programma decorativo di straordinaria unità stilistico-formale, cui presero parte tra il 1893 e il 1897 Michele Cortegiani, Luigi Di Giovanni, Gaetano Geraci, Rocco Lentini, Antonio Ugo, Salvatore Valenti e De Maria Bergler⁷. In linea con il suo eclettismo, quest'ultimo declina in chiave allegorica il tema della prosperità e della fioritura della natura come metafora dell'arte che si rinnova e interviene con esiti di altissimo livello negli spazi del Palco reale, della Sala degli spettacoli e della Sala Pompeiana, di cui resta il pregevole bozzetto *Naiadi*, di collezione privata, con il corteo di figure femminili danzanti. In questa occasione si stabilisce il binomio Basile/De Maria Bergler, paradigmatico del sodalizio tra architetti e artisti tipico della cultura figurativa del tempo, che ribadisce il loro aggiornamento sul dibattito critico internazionale, orientato all'integrazione tra arti "belle" e "industriali", di cui fu raffinato interprete anche Ducrot.

La collaborazione interdisciplinare sperimentata al Teatro Massimo giunge a piena maturazione nel Grand Hôtel Villa Igiea (1899-1900) che, destinato a sanatorio, fu invece convertito da Ignazio Florio in hotel di lusso i cui lavori di ampliamento furo-

⁵ Cfr. *Venezia e la Biennale. I percorsi del gusto*, catalogo della mostra a cura di G. Romanelli, Fabbri, Milano 1995; *Doves and Dreams. The Art of Frances Macdonald and James Herbert McNair*, catalogo della mostra a cura di P. Robertson, Lund Humphries, Glasgow 2006, p. 108; C. Costanzo, *Ettore De Maria Bergler...*, 2015, pp. 62-65.

⁶ Si vedano almeno G. Pirrone, *Palermo, una capitale. Dal '700 al Liberty*, con testi di E. Mauro, E. Sessa, Electa, Milano 1989; *Arte e Architettura Liberty in Sicilia*, a cura di C. Quartarone, E. Sessa, E. Mauro, Grafill, Palermo 2008.

⁷ Sull'argomento: A.M. Fundarò, *Il concorso per il Teatro Massimo di Palermo. Storia e progettazione*, STASS, Palermo 1974; G. Martellucci, *Palermo. I luoghi del Teatro*, Sellerio, Palermo 1993; C. Costanzo, *Per la raccolta museale del Teatro Massimo di Palermo. Decorazioni e opere d'arte*, Palermo University Press, Palermo 2017; *Il Teatro Massimo. Architettura, Arte e Musica a Palermo*, a cura di M. C. Di Natale, Edizioni Caracol, Palermo 2018.



Fig. 2. Veduta dalla Sala degli Specchi o Sala Liberty di Villa Igia, 1899-1900, Palermo. Ph. Giacomo D'Aguanno.

fusione anche negli oggetti di arredo di De Maria Bergler, meritevoli di particolare attenzione e favoriti dall'unione d'intenti con Basile e Ducrot, che proprio in questo campo si distinguono per l'intensa attività condivisa. Tra il 1902 e il 1903, anni nodali nel sodalizio con Basile e Ducrot, De Maria Bergler giunge a piena consapevolezza critica circa le questioni relative alle arti decorative come si evince dalla sua partecipazione all'Esposizione Internazionale d'Arte Decorativa di Torino del 1902, in qualità di delegato nominato per la commissione generale, e soprattutto dallo scambio epistolare con Antonio Fradeletto. Dal loro fitto carteggio, che restituisce la figura dell'artista anche nel suo ruolo di mediatore nei rapporti con Basile e Ducrot, emerge la comune visione circa "l'antica unità della bellezza nelle sue manifestazioni: ideali e pratiche", e l'aspirazione "all'unità organica - alla compostezza - alla scelta severa - all'originalità che non offende la tradizione propria ma vi ricollega liberamente", contro "l'artificiosa separazione tra le forme maggiori e le forme minori dell'arte"⁸.

Nel 1903 De Maria Bergler si cimenta con la decorazione policroma dell'anta

no affidati a Basile. Con Luigi Di Giovanni e Michele Cortegiani, De Maria Bergler realizza nel Salone degli Specchi, o Sala Liberty, un eccezionale ciclo decorativo in continuità con il tema della salute, da leggere in chiave di ciclicità cosmica e guarigione dai mali (Fig. 2). Come è ravvisabile nei pregevoli bozzetti *Profumo del mattino*, *Profumo della sera* e *Floralia*, oggi di proprietà della Fondazione Sicilia, l'artista realizza una straordinaria sintesi stilistica che abbraccia motivo decorativo, architettura e ambiente, cui concorrono magistralmente i pregevoli arredi Ducrot.

La vocazione al connubio fra le arti trova una straordinaria

⁸ Per i materiali presso l'ASAC-Archivio Storico delle Arti Contemporanee della Biennale di Venezia cfr. C. Costanzo, *Ettore De Maria...*, 2015, pp. 103-104.

in vetro di un medagliere ispirato alla Wiener Werkstätte, di collezione privata, progettato da Basile e realizzato dalla Ditta Ducrot. Il medesimo processo collaborativo si reitera nel coevo *Secrètaire Liberty*, la prima opera d'arte decorativa acquistata dal Ministero della Pubblica Istruzione per la costituenda Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma. Il mobile in mogano intagliato a due ante, che unisce ispirazione rinascimentale e motivi floreali, si caratterizza per le figure in bronzo dello scultore Antonio Ugo, *La riflessione* e *La trascrizione*, poste sulle facciate esterne, e per le *Allegorie della scrittura* di De Maria Bergler dipinte all'interno. Esempio del perfetto grado di unione fra le arti ricercato all'inizio del secolo, il *Secrètaire Liberty* fu presentato nella Sale del Mezzogiorno della V Biennale veneziana (1903) e fu apprezzato anche dalla celebre rivista «The Studio», che definì la Sicilia «un centro d'eccellenza delle arti applicate»⁹.

Di grande importanza pure il bozzetto decorativo *Allegoria dell'Alba* (1899-1903), di proprietà dell'Associazione Artistica Culturale Ettore De Maria Bergler, che per ragioni simboliche e di coerenza con gli spazi architettonici è stato ricondotto al Villino Florio, progettato anch'esso da Basile e arredato da Ducrot, ulteriore espressione della loro confluenza di scelte e orientamenti stilistico-espressivi¹⁰.

Meritevole d'attenzione l'esperienza della Biennale di Venezia, cui De Maria Bergler partecipò con continuità dal 1901 al 1912 e in più occasioni con Basile e Ducrot. Limitandoci alle sole edizioni volte all'integrazione tra pittura e decorazione, oltre alla già ricordata V Biennale, spiccano quelle del 1905, che per la Sicilia vede il coinvolgimento di Basile, Ducrot e De Maria Bergler quali membri della Commissione artistica ordinatrice per le Sale del Mezzogiorno, in cui erano presenti dipinti e arredi, e del 1909, particolarmente importante per la sala individuale di De Maria Bergler *Bellezze di Sicilia*, in cui furono attivamente coinvolti Basile e Ducrot, promotori di una visione dell'opera d'arte integrata con l'ambiente. Con l'VIII Esposizione Internazionale d'Arte, si legge nelle recensioni della mostra, «la Sicilia nei tre nomi del Basile, del De Maria Bergler e del Ducrot, ha risposto all'appello in modo signorilmente degno»¹¹.

Il 1912, anno dell'ultima partecipazione di De Maria Bergler alla Biennale di Venezia, vede un'ulteriore collaborazione a tre nella nuova sede della Cassa Cen-

⁹ A.W.R.S., *Studio Talk*. Sicily, in «The Studio», n. 30, London 1903, pp. 76-78.

¹⁰ Cfr. E. Mauro, *Il Villino Florio di Ernesto Basile*, Grafill, Palermo 2000, pp. 64-87; C. Costanzo, *Bozzetto decorativo, scheda n. 146*, in *Liberty in Italia. Artisti alla ricerca del moderno*, catalogo della mostra a cura di F. Parisi, A. Villari, Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo 2016, p. 276; *Ettore De Maria Bergler e la ricerca della modernità...*, p. 85.

¹¹ Cfr. «La Sicile Illustrée», anno VI, n. 11, 1909, pp. 10-11.



Fig. 3. Ettore De Maria Bergler, *Allegoria del risparmio*, 1915, olio su tela, 176x176 cm, Palermo, Sicily Art and Culture, società strumentale della Fondazione Sicilia. Ph. Fabio Savagnone.

trale di Risparmio “Vittorio Emanuele” di Palermo, realizzata su progetto di Basile con arredi di Ducrot, cui è riconducibile per affinità stilistico-tematica il pregevole tondo *Allegoria del risparmio* del 1915 (Fig. 3). In occasione di questo nuovo sodalizio De Maria Bergler realizza le eleganti *Scene allegoriche del risparmio e della produttività* per le sovrapporte della Sala del Consiglio, cui si intonano per la monumentalità di gusto classico.

Anche la produzione pittorico-decorativa più matura di De Maria Bergler, a lungo igno-

rata, è degna di nota in riferimento a un settore particolarmente importante dell'attività di Ducrot¹². Recentemente è stato infatti possibile mettere in luce il suo contributo fondamentale all'arredo navale, ulteriore settore in cui eccelse la società palermitana, che si contendeva il primato nazionale con la fiorentina Coppedè. De Maria Bergler, presente nelle più importanti navi del tempo con i propri dipinti, realizzò anche imponenti interventi decorativi, oggi perduti ma documentati da una serie di fotografie del Fondo Ducrot delle Collezioni Scientifiche del Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Palermo e non solo. Si tratta di un'espressione altissima del suo eclettismo colto, come si palesa per esempio nel *Bozzetto decorativo per il Transatlantico Giulio Cesare* del 1920 circa, di collezione privata, in cui putti e figure allegoriche si prestano a

¹² Si vedano *Six wonderful Days. Un invito al viaggio sulle grandi navi italiane*, catalogo della mostra a cura di S. Coppola, S. Barisione, F. Calaminici, M. Fochessati, G. Franzone, A. Zunino, Tormena, Genova 2002; *Transatlantici. Scenari e sogni di mare*, catalogo della mostra a cura di P. Campodonico, M. Fochessati, P. Piccione, Skira, Milano 2004; C. Costanzo, *Le arti prendono il mare* (in corso di pubblicazione).

un'efficace reinterpretazione della tradizione settecentesca in chiave floreale (Fig. 4).

Grazie al costante aggiornamento critico su De Maria Bergler, con particolare riferimento all'unione di intenti con Basile e Ducrot, è possibile esprimersi con sempre maggiore consapevolezza nei termini di una felice collaborazione tra pari, sviluppata in sintonia con le tendenze europee dell'Art Nouveau, e oltre, da questi protagonisti della cultura figurativa e decorativa italiana tra XIX e XX secolo.



Fig. 4. Ettore De Maria Bergler, *Bozzetto decorativo per il Transatlantico Giulio Cesare*, 1920 circa, olio su compensato, 83,2x53,5 cm, collezione Sergio Sciascia, Palermo. Ph. Fabio Savagnone